

Con Ferrante i «Ricordi» di un folksinger

19 GIU. 2006

FOLKSINGER calabrese, un tempo Massimo Ferrante (nella foto qui sotto) faceva coppia nei locali del centro storico con il bluesman vesuviano Franco Sansalone e prestava la sua voce sudista e la sua chitarra a Daniele Sepe. La presentazione (Folchini, 18.30) del suo secondo disco, «Ricordi», è così una sorta di ritorno nella casa adottiva, oltre che alle radici del folk revival.

Proprio come Sepe, Ferrante riparte infatti dalla curiosità onnivora per le musiche popolari che attuò verso l'Italia, partendo da De Simone e la Nccp, negli anni Settanta. «Ricordi» (Dunya records) prosegue sulla strada di «U ciucciu» passato dai canti d'amore registrati sul campo dalle anziane della Calabria albanese a

quelli del canto salentino («La Cesserina»), le ricerche di Lomax e Carpitella e le filastrocche per bimbi, le riscoperte («A nuvella» del mitologico Eugenio «cu' 'e llente» Pragiola) e le firme d'autore: naturalmente Otello Profazio («La leggenda di Colapisci»), Georges Moustaki («En Méditerranée»), Pierangelo Bertoli (il lamento militante dell'emigrante di «Rosso colore»).

Stornelli e quadriglie, ma anche storie e parole di

un mondo che resiste stentatamente alla globalizzazione, che sbiadisce ogni giorno come il ricordo degli anziani che Ferrante riunisce intorno a sé, nella aia di chi vive con i piedi nel Mediterraneo, per il piacere di fare musica e bere vino e ritrovarsi comunità, nella rabbia come nella festa. E chissà che in qualche iPod, con le tracce di «Ricordi», qualcuno non si procuri anche quelle originali di Rosa Balisteri o del Gruppo Padano di Piadena, che con Bossie la Lega non c'entra davvero nulla.



*La riscoperta
di Eugenio
«cu' 'e llente»
tra i canti
di Profazio
e Balistreri*